

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

N°: 27

Data: 12 luglio 2009

Pag.: 13

«**S**cienza e fede non sono un unico binario sui cui corre la vita dell'uomo, e neppure strade divergenti o in collisione. Le vedo piuttosto quali binari paralleli, tenuti insieme in connessione dalla filosofia e dalla teologia, che come traversine permettono ai binari di rimanere affiancati, così che possa correre il grande treno della vita». Questo pensiero del card. Martini ci sembra ben sintetizzato il cammino proposto al lettore dal volume edito da Valter Danna e Alberto Piola e intitolato *Scienza e fede: un dialogo possibile? Evoluzionismo e teologia della creazione*.¹

Il saggio raccoglie gli interventi svolti durante la settimana residenziale di aggiornamento al clero della diocesi di Torino nel gennaio 2008, e vede la luce in un anno particolarmente consono alle tematiche che affronta. Nel 2009, infatti, cade il 200° anniversario della nascita di Charles Darwin e il 150° anniversario della pubblicazione del suo celeberrimo testo *L'origine delle specie*. Per onorare una tale importante ricorrenza non sono mancati convegni, dibattiti e appositi volumi; tra questi ultimi, quello che presentiamo merita una speciale menzione.

La struttura del testo

La scrittura del testo è molto chiara, la sua organizzazione logica è limpida e i contributi di cui si compone sono arricchiti da numerose citazioni e offrono ulteriori rimandi per approfondimenti di specifiche questioni. Il dibattito intorno al quale esso cerca di portare chiarezza è quello del rapporto tra evoluzionismo e teologia della creazione, tema che ha acquistato recentemente un'improvvisa attenzione.

Come documenta puntualmente uno dei curatori dell'opera, in uno dei suoi due interventi,² il teologo Alberto Piola, la questione di per sé aveva ricevuto dal magistero di Giovanni Paolo II una felice incastonatura. Lungo i primi anni del nuovo millennio si sono introdotti nuovi elementi che hanno imposto una ripresa della discussione ed una verifica delle precedenti acquisizioni. Piola enumera e specifica tali nuovi elementi: il primo è la riproposta del concetto di *creazionismo*, «che ha la sua radice negli ambienti presbiteriani ed evangelici del Nord America a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Si tratta della posizione di coloro che, in opposizione all'evoluzionismo, sostengono il senso letterale dei primi capitoli della Bibbia, scritti da Mosè, che descriverebbero anche il modo con cui Dio ha creato tutti gli esseri viventi».

Il secondo è quello di una nuova vivace stagione del *neodarwinismo*, il quale coniuga la genetica e la teoria darwiniana e giunge a sostenere che «lo sviluppo evolutivo sarebbe privo di una guida e di un piano, sarebbe quindi dovuto solo alle variazioni casuali e alla selezione naturale. Anche quando l'osservazione dei fenomeni naturali facesse sembrare presente una certa finalità nella natura, in realtà si tratterebbe solo di un'apparenza: ogni processo evolutivo sarebbe regolato da leggi meccanicistiche prive di ogni scopo».

Il terzo e ultimo elemento di novità è costituito dalla teoria dell'*In-*

È TORNATO PREPOTENTEMENTE ALLA RIBALTA IL RAPPORTO FEDE-SCIENZA

LA FEDE ALLA PROVA DI DARWIN

In occasione del 200° anniversario della nascita di C. Darwin, assistiamo al dibattito tra creazionismo, neodarwinismo e "Intelligent Design". I contributi raccolti in volume.

telligent Design, i cui sostenitori «si pongono a metà strada tra il creazionismo e il neodarwinismo: ne parlano come di una teoria scientifica, che dimostrerebbe la non casualità dei processi dell'evoluzione, che sarebbero appunto organizzati da un progetto intelligente che li guida, pur senza poter dire – essendo teoria scientifica – che è Dio ad aver disegnato questo piano».

L'eco del tema sui media

Ora le schermaglie nate dall'incontro/scontro dei sostenitori di queste tre diverse posizioni hanno avuto una notevole eco sui media internazionali e nazionali: in particolare, il dibattito è diventato rovente quando si è trattato della revisione dei programmi scolastici delle scuole dell'obbligo.³ La discussione è così fuoriuscita dall'ambito prettamente teorico ed ha assunto una forte valenza culturale, e addirittura politica.

Non sono poi mancati veri e propri attacchi da parte di alcuni scienziati alla legittimità stessa della posizione dei credenti su tali questioni e alla legittimità della religione in quanto tale, a partire dall'assolutizzazione di posizioni scientifiche. La voce dei cattolici ovviamente non è mancata, da quella autorevole di papa Benedetto XVI⁴ sino a numerosi interventi di carattere più teologico su riviste specializzate. In particolare, ha avuto grande risonanza un intervento sul *New York Times* a firma del cardinale di Vienna, Christoph Schönborn.⁵

In ogni caso, la possibilità di una certa confusione nell'anima e nella mente di molti è alta e non abbiamo alcun dubbio nel ritenere che la lettura dei diversi contributi presenti nel testo possa risultare di enorme utilità. Abbiamo già accennato alla sequenza lineare, quasi "scolastica", del volume, la quale favorisce un lento acclimatemento nelle questioni di confine tra fede e scienza per poi giungere al confronto diretto con le emergenze sopra accennate e all'interrogazione dei versanti pastorali di queste ultime.

Un rapporto "problematico"

Ed è così che aprono il cammino un saggio di Oreste Aime, dedicato a *L'inculturazione della fede e la scienza. Sette casi esemplari*, e uno di Valter Danna, consacrato ad un apprezzamento generale del tema

Scienza e fede: scontro, incontro o dialogo? In queste prime pagine ci si muove sul terreno della storia della scienza e del non sempre facile rapporto di quest'ultima e delle sue applicazioni tecnologiche con la fede cristiana: in questa parte vengono richiamati i casi esemplari di incontro e quelli altrettanto famosi di scontro. Il punto di fuga dell'analisi è ovviamente quello che sconfigge come inevitabile la reciproca scomunica dei due ambiti di applicazione dell'umano, quello della ricerca scientifica e quello della fede.

Al presente, tuttavia, non possiamo non riconoscere una certa tensione tra di essi ed in particolare su due terreni di discussione: quello relativo alle neuroscienze e quello relativo agli sviluppi delle teorie evoluzionistiche.

Sul primo ambito interviene con un contributo sobrio ma stimolante G. Bonaccorso, che affronta il tema *L'anima e il corpo alla luce delle neuroscienze*.

Su *La questione evoluzionistica. Aspetti scientifici* offre la sua illuminante e abile parola C. Crotto. Si tratta di un contributo, quello appena menzionato, che raccomandiamo molto. Basti qui citare una delle preoccupazioni di fondo che lo guidano: «È di fondamentale importanza, pena disastrose confusioni, tenere distinta l'evoluzione, come dato di fatto, dalle teorie evoluzionistiche che mirano a spiegarne il come e il perché». A partire da qui, viene offerta una rapida sintesi dello sviluppo delle teorie evoluzionistiche, vengono presentati i dati paleontologici e viene messa a tema la questione dell'omizzazione.

Crotto passa in seguito ad illustrare i punti più evidenti della lettura ideologica che dell'evoluzione offre il neo-darwinismo, come avanzano alcune debite critiche al creazionismo e alla teoria del disegno intelligente.

Egli chiude il suo percorso, che non può non evocare anche un senso di stupore, con una brillante e precisa affermazione di F. Facchini, che merita di essere qui riportata: «Gran parte degli equivoci sul problema delle origini è sorta dalla pretesa di negare ciò che la scienza non può dirci (la dimostrazione dell'anima) o di far dire alla Bibbia quello che essa non vuol dirci (contenuti di ordine scientifico). Ai due interlocutori vanno posti questi che rientrano nel loro ambito. Alla Bibbia sul perché dell'esistenza, al-

la scienza sul dove, come, quando si è formata la vita. [...] La vera alternativa non è tra evoluzione e creazione, ma tra visione di un mondo in evoluzione, dipendente da Dio creatore secondo un suo disegno, e visione di un mondo autosufficiente, capace di crearsi e trasformarsi da sé per eventi puramente immanenti».

Il già citato contributo di Piola si distingue per la completezza con cui, in una prima parte, ricostruisce le non sempre facili vicende del dialogo tra darwinismo e mondo ecclesiale sino agli interventi più recenti di Benedetto XVI. Nella seconda parte del suo contributo, il teologo torinese punta sulla centrale indicazione del papa di un necessario *allargamento dell'esercizio della razionalità umana* quale previa e necessaria condizione per un dialogo corretto e fruttuoso tra creazione ed evoluzione.

L'ultima parte del volume è maggiormente orientata sul versante pastorale del rapporto tra scienza e fede. In particolare, in un secondo contributo a firma di Piola – *Come parlare oggi di creazione* – si mette a tema il modo in cui il confronto con le scienze naturali abbia segnato il linguaggio che dice la fede nella creazione e le sfide cui quest'ultimo è sottoposto se non vuole alla fine risultare semplicemente irrilevante. Piola invita a rileggere il tema della creazione alla luce della categoria della razionalità e, in questa prospettiva, affronta da ultimo due temi oggi molto dibattuti: quello ecologico e quello del "gender". Infine, tratta degli aspetti pastorali e catechistici delle sfide della scienza alla fede. Geppe Coia, mentre Antonella Aimar offre un breve contributo su *L'evoluzione a scuola*.

Da questi contributi scaturisce un volume che sarà di valido aiuto a chi desidera superare le sintesi giornalistiche della discussione e le approssimazioni teoriche di una questione – quella del rapporto tra creazione ed evoluzione – che interroga i credenti e li invita a guardare con la necessaria attenzione e serenità ai risultati dell'indagine scientifica e a restare sempre pronti a dare ragione della speranza che il vangelo del Dio-amore ha acceso nella loro esistenza.

Armando Matteo

¹ Danna V. - Piola A. *Scienza e fede: un dialogo possibile? Evoluzionismo e teologia della creazione*, Effatà ed., Cantalupa (TO) 2009, pp. 192, € 18,50.

² «Quale dialogo tra evoluzione e creazione?», pp. 91-132: in particolare pp. 113-115.

³ Nel nostro paese, scoppiarono simili polemiche quando i nuovi programmi delle medie (scuola secondaria di primo grado), mentre era ministro dell'Istruzione Letizia Moratti nel 2004, non prevedevano più l'insegnamento dell'evoluzionismo, decisione che venne subito annullata.

⁴ Basterebbe ricordare un appassionato passaggio dell'omelia per l'inizio del pontificato di papa Benedetto XVI (24 aprile 2005): «Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario». Bisogna poi ricordare anche il colloquio voluto dal papa con i suoi ex allievi su questo tema a Castel Gandolfo nell'estate del 2007 e ora edito in "Schilkerkreis di papa Benedetto XVI", ed., *Creazione ed evoluzione*, EDB, Bologna 2007.

⁵ "Finding Design in Nature", in *New York Times*, 7 luglio 2005.